

Barriere/*Barriers*



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 16 / 2018



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Pescara, 1 dicembre 2017

Barriere/*Barriers*

a cura di
Marina Fuschi



Barriere/*Barriers* è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-4-6

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Vittorio Amato, Silvia Aru, Giacomo Bandiera, Simone Bozzato, Bernardo Cardinale, Giacomo Cavuta, Francesco Citarella, Raffaella Coletti, Dante Di Matteo, Francesco Dini, Valentina Evangelista, Fabrizio Ferrari, Giovanna Galeota Lanza, Andrea Giansanti, Marco Grasso, Teresa Graziano, Fulvio Landi, Maria Giuseppina Lucia, Pierluigi Magistri, Fausto Marincioni, Daniele Mezzapelle, Giovanni Modaffari, Chiara Rabbiosi, Filippo Randelli, Dionisia Russo Krauss, Rosy Scarlata, Lucia Simonetti, Luca Zarrilli, Sergio Zilli



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

L'immagine di copertina è un'elaborazione grafica di Dante Di Matteo

© 2018 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

INDICE

LIDIA SCARPELLI, <i>Presentazione</i>	pag.	5
MARINA FUSCHI, <i>Introduzione – Barriere, oltre la globalizzazione</i>	»	9
PIERGIORGIO LANDINI, <i>Intervento</i>	»	17
JOSEPH SALUKVADZE, <i>Relazione – Barriers of the Past and Future: (Re)Configuring Spaces and Lives</i>	»	23

Sessione 1 – Dinamiche geoeconomiche e tecnologiche dell'internazionalizzazione dei servizi bancari a sostegno delle PMI nei mercati esteri

FRANCESCO CITARELLA, MARIA GIUSEPPINA LUCIA, <i>Introduzione</i>	»	35
FRANCESCO CITARELLA, Technological clusters to limit barriers to SME internationalisation	»	37
MARIA GIUSEPPINA LUCIA, Modelli emergenti di intermediazione per le PMI e le sfide per il credito tradizionale	»	45
CHRISTIAN SELLAR, Conceptual barriers in Anglo American geography's treatments of the State: examples from 20 th century Italy	»	55
GIANFRANCO BATTISTI, Dopo la globalizzazione. Verso un ritorno alle "gabbie d'oro"?	»	61
STEFANO VALDEMARIN, Creatori di insidership: il ruolo di Crédit Agricole nell'internazionalizzazione delle PMI italiane in Francia	»	69
ROBERTO SCHIESARI, LUIGI BOLLANI, ENRICO BATTISTI, PMI ed internazionalizzazione: un'indagine empirica sulle imprese italiane a conduzione familiare	»	77
MARIA ANTONIETTA CLERICI, Verso Est. Le reti del commercio dei servizi di architettura e ingegneria di Italia e Germania nell'Unione Europea	»	81

Sessione 2 – Le barriere ai flussi logistici tra economia globalizzata e industria 4.0

VITTORIO AMATO, <i>Introduzione</i>	»	93
LUCIA SIMONETTI, Tra globalizzazione e protezionismo. Ostacoli e aperture nella geografia dei flussi commerciali internazionali	»	95
VIVIANA D'APONTE, La Brexit una barriera nell'interscambio di forza lavoro e beni con l'UK	»	103
STEFANO DE FALCO, Paradigms and barriers in the African transition from II to IV industrial revolution	»	111

TERESA AMODIO, Alleanze strategiche e barriere di accesso nel trasporto marittimo commerciale a scala globale	pag. 117
ILARIA GRECO, ANGELA CRESTA, La geopolitica dei mari e la “guerra” dei canali e dei nuovi passaggi marittimi e terrestri	» 125
GIOVANNA GALEOTA LANZA, One Belt One Road: il sistema logistico italiano tra nuove opportunità e vecchie barriere	» 133
DANIELA LA FORESTA, ARKADIUSZ MODRZEJEWSKY, Tra tradizione e innovazione. La sfida dell'industria cantieristica della regione Pomerania	» 143
MARCELLO TADINI, Il corridoio ferroviario euro-asiatico: le barriere ai flussi logistici	» 151
ANTONELLA RINELLA, FRANCESCA RINELLA, Il caso del gasdotto TAP (Trans Adriatic Pipeline) tra conflitti locali e processi di governance multilivello	» 159
ASTRID PELLICANO, Economia ed ecologia: possibili barriere nello sfruttamento degli idrocarburi lucani	» 167
VITTORIO AMATO, Le Zone Economiche Speciali. Definizioni, evoluzione e dimensione del fenomeno	» 177

Sessione 3 – La transizione verso la sostenibilità come modello analitico/teorico per il superamento delle barriere poste alle questioni ambientali

MARCO GRASSO, FILIPPO RANDELLI, <i>Introduzione</i>	» 187
STEFANIA ALBERTAZZI, Conflitti socio-ambientali nella foresta Mau (Kenya)	» 189
VALERIO BINI, Sostenibilità e giustizia ambientale. I progetti di New Cities in Africa	» 195
ADRIANA CONTI PUORGER, Antropocene: le barriere nella relazione uomo ambiente	» 201
DOMENICO DE VINCENZO, Il confine come barriera selettiva. Problemi ambientali nella regione frontiera tra Messico e Stati Uniti	» 209
GIORGIA IOVINO, Barriere nell'accesso alla terra. Il caso italiano	» 215
FILIPPO RANDELLI, FEDERICO MARTELLOZZO, L'impatto territoriale del turismo nelle aree rurali. Il caso di studio della Toscana	» 227
NATASCIA MALINCONICO, Biodiversità, un valore sovranazionale: soluzioni diverse, un'unica strategia	» 239

Sessione 4 – Migrazioni: tra radici e approdi, oltre le barriere

SILVIA ARU, TERESA GRAZIANO, FULVIO LANDI, PIERLUIGI MAGISTRI, <i>Introduzione</i>	» 247
--	-------

FULVIO LANDI, PIERLUIGI MAGISTRI, Immigrazione e nuove territorialità: il ruolo del portato culturale-religioso tra barriere invisibili e arricchimenti nella diversità	pag. 251
CATERINA NICOLAIS, I bangladesi in Italia: dal lavoro dipendente al lavoro autonomo	» 259
SILVIA OMENETTO, Oltre le barriere: dal mimetismo alla riqualificazione architettonica e urbana delle <i>musalla</i> di Roma	» 265
SILVIA ARU, TERESA GRAZIANO, Il sistema di “accoglienza” europeo per i richiedenti asilo tra spazi formali e informali	» 273

Sessione 5 - Barriere insediative: segregazione etnica e marginalità sociale negli spazi urbani

DIONISIA RUSSO KRAUSS, <i>Introduzione</i>	» 283
GUIDO LUCARNO, Emergenze inclusive, buone pratiche e ghetizzazioni in periferie con elevata pressione immigratoria: il caso di Baranzate	» 287
NADIA MATARAZZO, Barriere socio-spaziali: l'insediamento degli immigrati nel Litorale Domitio	» 295
FABIO AMATO, L'area della stazione di Napoli: fragile cantiere dell'interculturalità	» 301
MARIANNA BOVE, Urban barriers: european suburbs between marginality and cohesion	» 307
GIUSEPPE TERRANOVA, Il ruolo dei privati come attori geopolitici dell'accoglienza dei rifugiati: il caso canadese	» 315

Sessione 6 - Strategie per la riduzione del rischio disastri: barriere ad un approccio interdisciplinare

FAUSTO MARINCIONI, <i>Introduzione</i>	» 325
ELEONORA GUADAGNO, Barriere amministrative alla prevenzione del rischio: il caso dell'area vesuviana	» 327
GIANDIEGO CARASTRO, Il processo di consultazione pubblica sui rifiuti radioattivi in Italia	» 335
FEDERICA APPIOTTI, MATTIA BERTIN, DENIS MARAGNO, FRANCESCO MUSCO, Limiti e barriere alla gestione della vulnerabilità alla scala urbana	» 341
SARA BONATI, La riduzione del rischio idrogeologico nella città metropolitana di Genova. Barriere ad un approccio sociale	» 349
CRISTINA CASAREALE, ALESSANDRA COLOCCI, La gestione adattativa della sanità pubblica ai cambiamenti climatici	» 355
BEATRICE GATTO, FAUSTO MARINCIONI, Disabilità e spazi accessibili: verso lo sviluppo di nuove strategie di pianificazione dell'emergenza	» 361

ELEONORA GIOIA, Indicatori COGES, una metodologia per la valutazione della riduzione del rischio alluvione nel progetto europeo Life Primes	pag. 367
SIMONA DE ROSA, Overcoming institutional and technological barriers for the improvement of crisis management at european level. The case study of the SECINCORE Project	» 375
MARIA TERESA CARONE, La comunicazione come strategia per la riduzione del rischio alluvione (il caso del Progetto Primes)	» 381

Sessione 7 - Sport e barriere: opportunità per superarle oppure ostacoli da affrontare?

ANDREA GIANSAANTI, <i>Introduzione</i>	» 393
GIAN LUIGI CORINTO, Lo sport per unire il Mar Mediterraneo	» 397
ENRICO SQUARCINA, Vela d'altura: barriere abbattute e barriere persistenti	» 403
MARTINA TISSINO DI GIULIO, City of Manchester: da città industriale a sport village	» 409
MARIA LAURA GASPARINI, Giú le barriere: lo sport come strumento di inclusione dei soggetti diversamente abili	» 415
ANDREA GIANSAANTI, Quando lo sport annulla le distanze	» 423

Sessione 8 - Barriere fluide: le città cosmopolite

GIOVANNI MODAFFARI, <i>Introduzione</i>	» 433
GIOVANNI MODAFFARI, Le città simili a un mondo	» 435
GIULIA VINCENTI, Gli spazi del viaggio e la rappresentazione del mondo: Costantinopoli dagli occhi di Cornelio Magni	» 441

Sessione 9 - Territori amministrati: Regioni, Città Metropolitane, Aree Vaste e la nuova geografia politica dell'Italia

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, <i>Introduzione</i>	» 449
ROBERTA GEMMITI, Dalle aree metropolitane, un'occasione di riflessione su dualismi, confinamenti, barriere	» 453
PATRIZIA ROMEI, Ripensare l'analisi scalare: il ruolo delle interazioni negli spazi urbano metropolitani	» 459
MARIA PREZIOSO, Quale possibile ipotesi organizzativa per il rilancio competitivo del modello metropolitano nazionale? Una proposta metodologica	» 467

FIorenzo FERLAINO, <i>Tertium datur? Le Macroregioni</i>	pag. 479
VALERIA LINGUA, MATTEO PUTTILLI, <i>Conflitti d'area vasta. Geografie, rappresentazioni, governo</i>	» 489
LUDOVICA LELLA, FRANCESCA S. ROTA, <i>L'area vasta e il riequilibrio intra-regionale. Il dinamismo della periferia e il ruolo degli AIT nella Regione Piemonte</i>	» 497
PAOLO MOLINARI, <i>Innovazioni, ambizioni e conflitti istituzionali in Lombardia: le ricadute territoriali della Legge 56/2014</i>	» 509
SERGIO ZILLI, <i>“Non tutti nella capitale sbocciano i fiori del male, qualche assassinio senza pretese lo abbiamo anche noi in paese”: riordino territoriale e fusione di comuni dopo la Legge 56 del 2014</i>	» 515
CARLO VALORANI, <i>Per un progetto paesistico nell'area metropolitana di Roma</i>	» 523
ANGELA D'ORAZIO, <i>Città metropolitana di Roma Capitale: opportunità e barriere alla cooperazione</i>	» 533
MARINA FUSCHI, ALDO CILLI, <i>La conurbazione centro adriatica abruzzese: una piccola “metropoli” di rango sovra regionale</i>	» 543

Sessione 10 – Waterfront delle città del Mediterraneo. Barriere: confini o frontiere?

SIMONE BOZZATO, GIACOMO BANDIERA, <i>Introduzione</i>	» 555
SIMONE BOZZATO, GIACOMO BANDIERA, <i>Waterfront urbani mediterranei: confine o frontiera. Identità e riterritorializzazione</i>	» 557
BARBARA DELLE DONNE, <i>Dinamiche città/porto in ambito mediterraneo</i>	» 563
ANTONELLA ROMANELLI, <i>Riscoprire Bagnoli: la nuova frontiera del waterfront</i>	» 569
SIMONA GIORDANO, <i>Biodiversità e tutela dei waterfront: il caso dell'Area Marina Protetta delle Isole Tremiti</i>	» 575

Sessione 11 – Nuove forme di rigenerazione urbana tra pratiche e politiche: superare barriere, costruire barriere

RAFFAELLA COLETTI, CHIARA RABBIOSI, <i>Introduzione</i>	» 587
VITO GIANNINI, MAURILIO PIRONE, <i>Gli spazi liberati tra welfare di prossimità, partecipazione politica e istanze legislative: il caso di Låbas nel centro storico di Bologna</i>	» 591
GERMANA CITARELLA, <i>L'apporto del capitale sociale alla riduzione dei processi di distanziamento negli spazi pubblici urbani</i>	» 597

CESARE DI FELICIANTONIO, L'economia politica dei processi di rigenerazione urbana <i>smart</i> . Uno sguardo su Milano	pag. 605
GIACOMO ZANOLIN, Ibridazioni nella regione urbana milanese: Campus Spark a Bereguardo	» 611
MARCO TONONI, ANTONELLA PIETTA, Mappiamo le culture. Un'indagine sulla città che cambia	» 617
MARIATERESA GATTULLO, Nuovi comportamenti "generativi" per vecchi vuoti urbani: la rete dei laboratori urbani in Puglia	» 625
CRISTIANA RANIERI, Economia sociale e territorio, prospettive e strumenti di generatività di benessere a livello locale	» 633
RACHELE PIRAS, Città senza barriere. Utopia o possibile gestione degli spazi pubblici? Il caso di Cagliari	» 641
TIZIANO GASBARRO, Ridefinire l'urbano: dal vuoto residuale all'inclusione strutturale	» 651

Sessione 12 – Industria 4.0: i sistemi produttivi locali e le "barriere" dell'economia digitale

BERNARDO CARDINALE, ROSY SCARLATA, <i>Introduzione</i>	» 659
PAOLA SAVI, C'era una volta... il modello Veneto. Dalla vecchia manifattura all'industria 4.0?	» 663
ROSY SCARLATA, I distretti marchigiani e la sfida della manifattura 4.0: prospettive e criticità dell'industria calzaturiera	» 671
BERNARDO CARDINALE, I nuovi orizzonti dell'economia digitale in Abruzzo: il ruolo del Polo di Innovazione Automotive	» 679
ANTONIETTA IVONA, DONATELLA PRIVITERA, Strategie pubbliche e digitalizzazione delle imprese locali	» 685
ADRIANA SCARLET SFERRA, La sfida "edilizia 4.0": da settore delle costruzioni a settore dell'ambiente costruito	» 693
MARCO BROGNA, Il contratto di rete. Un nuovo strumento di sviluppo locale	» 699

Sessione 13 – Sovranità, identità e confini nell'era (post) globale, tra vecchie e nuove barriere

LUCA ZARRILLI, DANIELE MEZZAPELLE, <i>Introduzione</i>	» 709
DANIELE PARAGANO, La militarizzazione dei confini: dinamiche recenti ed implicazioni nel dibattito sulla sovranità	» 711
TAMAR DOLBAIA, JOSEPH SALUKVADZE, LUCA ZARRILLI, Nuove barriere, "borderscapes" e frammentazione politica nel Caucaso meridionale post-sovietico	» 717

ANTONELLO SCIALDONE, Territori contesi e progetti identitari nella crisi ucraina	pag. 727
ROSALINA GRUMO, Centralismo e autonomie locali. L'utopia nella sfida della Catalogna (Spagna)	» 735
MICHELE PIGLIUCCI, L'autonomismo triestino e la crisi dello Stato-Nazione. Appunti per una geografia dell'identità	» 741
SILVIA SCORRANO, Dal Mediterraneo all'“Euro-Mediterraneo”, dall'identità all'integrazione: alcuni spunti di riflessione	» 749
DANIELE MEZZAPELLE, (In-)linea di confine: dalla cyber-territorialità alla cyber-sovrantà e viceversa	» 755

Sessione 14 - Turismo e squilibri territoriali: opportunità e barriere allo sviluppo

DANTE DI MATTEO, VALENTINA EVANGELISTA, FABRIZIO FERRARI, GIACOMO CAVUTA, <i>Introduzione</i>	» 765
STEFANIA CERUTTI, ELISA PIVA, CESARE EMANUEL, ANNA MARIA PIOLETTI, Il superamento delle barriere amministrative attraverso la creazione di marchi turistici. Il caso Alto Piemonte	» 767
PERIS PERSI, MONICA UGOLINI, Nuove opportunità e antiche barriere. Il turismo nelle Marche	» 775
MARCELLA DE FILIPPO, LIVIO CHIARULLO, I borghi di Castelmezzano e Pietrapertosa: da area svantaggiata a territorio resiliente	» 781
SONIA GAMBINO, La risorsa vinicola nell'area crotonese: elemento di attrattività in un'area svantaggiata	» 791
FRANCESCO DE PASCALE, The proposal of an ecomuseum of transhumance as a strategy for overcoming barriers in the internal areas of Calabria: the case study of the Sila	» 801
VALENTINA EVANGELISTA, Oltre la marginalità: gli orientamenti strategico-turistici emergenti dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne	» 809
DANTE DI MATTEO, GIACOMO CAVUTA, Festival enogastronomici e coinvolgimento dei visitatori: un'ipotesi interpretativa	» 819
FABRIZIO FERRARI, Luoghi quotidiani e spazi del turismo: barriere invisibili nelle città?	» 827
VALERIA COCCO, Barriere olimpiche. Impatto sul territorio e sul turismo	» 837
ANDREA SALUSTRI, Il turismo come leva per il finanziamento delle politiche di welfare: un'opportunità per ridurre le distanze?	» 841
PAOLO GERBALDO, Al di qua e al di là del Paillon. Il fiume come barriera tra <i>bivernants</i> e locali nella Nizza sabauda del Settecento	» 849
ANTONIO VIOLANTE, I colonizzatori del nuovo Montenegro	» 855
GIULIANO BIFOLCHI, Lo sviluppo di cluster turistici nel Caucaso del Nord come forma di contrasto ai problemi socioeconomici: il caso di <i>Kurorti Severnovo Kavkaza</i>	» 861

DANIELE MEZZAPELLE

(IN-)LINEA DI CONFINE: DALLA CYBER-TERRITORIALITÀ ALLA CYBER-SOVRANITÀ E VICEVERSA

Né contratti, né diritti di successione,
né confini, né divisioni di terre [...].
Nessuna sovranità...

William Shakespeare, *La Tempesta*, Atto II, Scena 1.

1. LINEA DI CONFINE, CONFINE IN-LINEA. – Il concetto di confine si distingue come affascinante oggetto di riflessione, probabilmente grazie alla sua natura archetipica (Jung, 1997), e risulta depositario di un'animata e trasversale attività intellettuale, manifestandosi in un ampio arco temporale e di conoscenza che va dagli ambiti letterari – la citazione qui riportata in apertura ne è esempio – a quelli teorici e accademici più prossimi agli scopi di questo contributo. Il concetto di confine nasce con l'Uomo attraversando l'intera storia dell'umanità, costituendone i passi significativi: gli elementi del Sacro (il confine separa l'empietà della Terra di Nod dall'Eden) e del Mito (il solco primigenio di Romolo e Remo), talvolta si fondono in manifestazioni ancestrali che gli spazi culturali del Pomerio romano ancora oggi riverberano negli assetti urbanistici di alcune città (Zanini, 1997). La potenza del confine, allora, si coglie nella doppia veste di elemento archetipico ma concreto, perennemente presente nella vita quotidiana secondo declinazioni varie (spaziali, culturali, politiche) con materializzazioni differenti. In questo senso, focalizzando l'attenzione sugli aspetti geografici, il confine si qualifica come un piano immaginario verticale che interseca l'orizzontalità del *continuum* geografico (Prescott, 1987; Strauss, 2013) – o per meglio dire, cartografico (Casti, 1998) – delineando, appunto, una linea di separazione che, sovente, viene considerata come precipua materializzazione. La linea di confine, quindi, costituisce indubbiamente la barriera per antonomasia: pur mutando nel corso del tempo la sua manifestazione (da pesanti blocchi di argilla, pietra o cemento a fili di ferro controllati a vista, passando per i sempre attuali muri) sembra giungere nella contemporaneità, con l'avvento della virtualità e della connessione telematica, in una forma evanescente e immateriale. La declinazione del “confine in-linea”, quindi, è propria della sfera del cyberspazio ovvero di uno spazio ulteriore, si badi bene, non semplicemente collaterale o estraneo rispetto a quello geografico ma in assoluta relazione con quest'ultimo (Giorda, 2000; Graham, 2013), capace di riprodurre e adattare i modelli e le categorie (1). Tale rimodulato contesto cibernetico, caratterizzato dalla condizione di essere connessi (cioè in-linea), costituisce il viatico d'analisi per comprendere l'eventuale trasformazione del confine e delle sue implicazioni, laddove l'idea della sua scomparsa, alla stregua della prematura “morte della distanza” (Bonora, 2000, p. 12), sembrerebbe più che scontata.

2. CYBER-TERRITORIALITÀ: L'APPARTENENZA IDENTITARIA. – “Internet non ha frontiere”. Così Beaudé (2010, p. 84) condensa in un pensiero deciso una questione complessa dalle implicazioni non del tutto evidenti. Prescindendo dalla differenza di significato che la geografia politica attribuisce a confine e frontiera (Glassner, 1997), l'affermazione parrebbe inconfutabile ma dalla sottaciuta nascita nel 1969, mentre l'uomo muoveva i primi passi sulla Luna (Farinelli, 2003), lo spazio costituito da bit, pixel e co-

(1) Nell'uso corrente, il termine cyberspazio è generalmente utilizzato come sinonimo di Internet; a rigore, tuttavia, i due termini sottendono realtà diverse: mentre Internet rappresenta una ben precisa infrastruttura tecnologica, fatta di oggetti materialmente esistenti, il cyberspazio rappresenta la dimensione, lo spazio immateriale che promana da quell'infrastruttura quando viene utilizzata per diffondere o scambiare informazioni. Si rimanda, tra gli altri, a Giorda, 2000, p. 35.



dici ha numerose analogie con lo spazio tout court, tanto che “appare strettamente legato a molti fattori che coinvolgono nodi già da tempo indagati dal pensiero geografico” (Tabusi, 2008, p. 97). Il significato del confine nel cyberspazio, dunque, rimanda ancora una volta al suo carattere archetipale di divisione e di delimitazione dall’alterità: così come nel *real-spazio* delimita la sovranità di uno Stato o l’identità di una nazione su un territorio che ne è l’espressione, analogamente, possiamo individuare nel cyberspazio i nuovi territori dell’immaterialità, caratterizzati dalla condivisione di spazi virtuali nei quali l’espressione di una cultura – intesa nel senso più ampio possibile – e l’esercizio della libertà di adesione da parte dei soggetti che vi partecipano costituiscono la fondante ragion d’essere. In altri termini, questi sono costituiti da una identità e una appartenenza comune che, di fatto, demarca un cyber-territorio, traccia un cyber-confine (Mezzapelle e Zarrilli, 2009). Sullo sfondo delle criticità legate all’accesso (Rifkin, 2000), rappresentate principalmente dal digital divide, dalle differenti condizioni di ricchezza-povertà dei Paesi e dalla buona governance della Rete (Bonora, 2000; Mazzetti, 2008, Tabusi, 2008), il focus dell’analisi volge alle nuove (cyber)geografie dai contorni mobili e dalle ricadute territoriali inedite, ponendosi in una dicotomia tra una geografia politica – e geopolitica – degli Stati ed una delle reti, generando una cyber-territorialità dell’appartenenza racchiusa in una ibridazione fenomenica, foriera di notevoli risvolti paradigmatici.

Proprio su tale base, cioè considerandoli come emblematici esempi di una potente innovazione concettuale, si passeranno in rapidissima rassegna i casi della *Cyber Yugoslavia* e del *Lizbekistan*, due cyber-nazioni nate e generatesi sul web, dotatesi di strutture statuali che, grazie all’appartenenza di chi vi aderisce, tracciano dei veri e propri confini tra identità e alterità. Il primo caso riguarda la costituzione di una nazione cyber-yugoslava (www.juga.com) “casa dei cyber-yugoslavi” a seguito della “perdita del proprio paese” (citazioni tratte dal portale – Fig. 1) (2).

CYBER YUGOSLAVIA

[Read Constitution](#) • [List Citizens](#) • [National Anthem](#)

Coming again to our little village :-)
Version 2.0 expected soon...
(If you wish to apply or log-in, please be patient a bit, and re-check this page sometimes. Thanks...)

Cyber Yugoslavia data	
Population: 14964	List of citizens
Area: 0m2	
Location: Internet	http://www.juga.com
Symbols: Variable	See symbols • National anthem
Constitution: Variable	Read constitution
Existing since: 9-9-1999	6657 days

This is Cyber Yugoslavia. Home of Cyber Yugoslavs. We lost our country in 1991 and became citizens of Atlantis. Since September 9, 1999 this is our home. We don't have a physical land, but we do have nationality, and we are issuing CY citizenships and CY passports. Because this is Atlantis, we are allowing double and triple citizenships. If you feel Yugoslav, you are welcome to apply for CY citizenship, regardless of your current nationality and citizenship, and you will be accepted. Please read our Constitution for the details. If you are just curious, you are welcome to visit us as tourists.

This land will grow as our citizens wish. Neither faster, nor slower. Neither more, nor less. So, this site will always be under construction. For a solid country to grow, even a virtual one, it takes some time.

When we reach five million citizens, we plan to apply to the UN for a member status. When this happens, we will ask 20 square meters of land anywhere on Earth to be our country. On this land, we'll keep our server.

After ten years (short break), we're back! Algorithm of Social System (ASS) is updated to ver. 2.0. CY now features real-time comms among other. Log-in soon to check the new stuff! Have fun. *Secretary Webmaster*

Fig. 1 – Home page di Cyber Yugoslavia.

Fonte: <http://www.juga.com>.

(2) La cd. “perdita” è riferibile e databile al 25 giugno 1991, data in cui Slovenia e Croazia dichiarano la propria indipendenza dalla Jugoslavia, innescandone il disfacimento con forti tensioni e drammatici periodi bellici.

Quello che qui si vuol mettere in rilievo riguarda il forte legame di appartenenza che genera un processo di territorializzazione, seppur nei domini della Rete, ed il richiamo ad una organizzazione statale con l'adozione di una costituzione, un apparato costituzionale, una documentazione ufficiale quale passaporto, bandiera e inno nazionale. Analizzando la *carta fondamentale* spiccano i seguenti elementi: i) la presenza di un codice – sorgente in questo caso, rievocando la metafora di Lessig (1999 e 2006) – denominato “Algoritmo del Sistema Sociale” come corpo più elevato della nazione (art. 3); ii) l'apertura e la possibilità di adesione alla cyber-nazione tramite diritto alla cittadinanza che non confligge con quella (reale) già in essere (art. 4); iii) considerando, tra gli altri, i principali elementi fondanti di uno Stato (sovranità, popolazione e territorio; Glassner, 1997), ad oggi, la Cyber Jugoslavia conta 14.693 cittadini, esercita una cyber-sovrantà e dispone di un cyber-territorio. Inoltre, ricorrendo all'ibridazione fenomenica accennata in precedenza, tale cyber nazione conta di richiedere lo status di membro delle Nazioni Unite una volta che la popolazione abbia raggiunto la soglia di 5 milioni, collocando su un territorio di 20 metri quadrati “in una qualsiasi parte del globo” il server di Cyber Jugoslavia che diverrà territorio ufficiale della nazione (art. 16). Infine, dotata comunque di una certa significatività, vi è la data di fondazione, cioè 9.9.1999, chiara numerologia affascinante nel periodo di fine millennio e, per questo, curiosamente – ma per scopi opposti – *trait d'union* con l'altro esempio considerato.

Lizbekistan (<http://www.lizbekistan.com/index2.htm>), infatti, è una cyber-nazione a tempo in quanto la data in questione (9.9.1999) rappresenta la fine della sua esistenza telematica sul dominio originale (provare per credere digitando www.lizbekistan.com e non seguendo il link fornito). Nato nel 1996 come un esperimento di cittadinanza sul *web* ad opera dell'artista australiana Liz Stirling, questo “pays virtuel” è un cyber-principato dal – dissonante – motto “Liberté, égalité, virtualité” con diversi elementi in comune con la cyber-nazione balcanica. Parimenti, infatti, possiede un apparato “statuale” con ambasciata, consolato, ministeri, governi, documenti e procedure amministrative: Lizbekistan emette certificati di immunità diplomatica o di cittadinanza, carte di soggiorno, francobolli, riviste ufficiali e, naturalmente, un passaporto. Prescindendo dal lato provocatorio e a tratti goliardico dell'iniziativa, resta il significato dell'appartenenza condivisa. In questo esperimento, così come nel precedente, vi è un'adesione da parte di internauti, generando una esperienza che, seppur ludica – d'altronde, la *gamification* è alla base di qualsiasi politica di marketing – crea un legame con uno spazio, o meglio un cyber-territorio in un cyberspazio. Per dirla con Tabusi (2008, p. 93): “l'utente, poi, ha una propria percezione dello spazio della Rete, in base alla quale – spesso erroneamente – può considerare di essere proprietario di frammenti del cyber-territorio.” Così, nella dichiarazione esplicativa del cyber-principato (Fig. 2) resa dalla monarca stessa, emerge un importante significato del confine manifestato da una icastica analogia: la *deadline* della propria esistenza (letteralmente linea morta) viene paragonata alla caduta del Muro di Berlino, primo atto verso la dissoluzione dell'Unione Sovietica ma soprattutto emblema di una delimitazione culturale su uno spazio di appartenenza. In altri termini, una linea materializzata in blocchi di cemento tra due visioni del mondo o accessi telematici ad un particolare cyber-identità, è inevitabilmente responsabile di una archetipale contrapposizione.

3. CYBER-SOVRANITÀ: CONFLITTO DI STATO. – Contrapposizione, spesso, vuol dire conflitto. In una contestualizzazione statale classica, inoltre, conflitto si declina con guerra che, per la scienza politologica, costituisce l'inevitabile atto tra entità di pari sovranità in condizioni di ostilità (Wright, 2011). Tuttavia, dalla Seconda Guerra Mondiale in poi, tenendo ben presenti i fondamentali avvenimenti del triennio 1989-1991, le ostilità di scala inter-statale hanno visto un progressivo *raffreddamento*, inducendo dirompenti teorizzazioni di “fine della storia” (Fukuyama, 1998) o di scenari derivanti da una conflittualità di natura culturale (Huntington, 1993) e caratterizzati da un'attività strategica più raffinata. Alle teorizzazioni egemoniche di Sir Mackinder (1904) si contrappongono le visioni strategiche del *soft power* di Nye (1991), rapidamente divenuto un caposaldo della disciplina (geo)politologica poiché “dal momento che la guerra diventa impossibile in quanto non permette di raggiungere gli obiettivi geopolitici tradizionali, è tramite altri mezzi più morbidi che gli Stati [...] devono agire” (Lévy, 2010, p. 207). Insomma, è un dato di fatto (Human Security Report, 2013) che, oggi, nel mondo i conflitti armati siano perlopiù di natura intra-statale assumendo la forma di guerre civili (Fig. 3).

boys cocktails news letters kits **lizbekistan home** the gist gov ministers consulate embassy

Lizbekistan Virtual Country is a country, as it's name indicates, without a physical territory.

Re-opened in June 1996 by it's citizens and ratified by the members of government appointed at the first 'THINK TANK' cabinet meeting, it has one aim, but which one is the whole question. Virtual, that sounds very groovy, multi-media and up to the minute, but what does it mean?

How do you get there?
 What does one do sur place?
 Who are it's inhabitants?
 What are the natural resources?
 How does the whole thing work?
 The country is be located on the web.
 It's citizens will, with their (readily available via the site) passports, residency permits and visas access their country/site upon tapping it's address into their computer (if they don't have one physical forms of access are available).
 Once in they will be able to visit/consult and build (giving content to) the various sectors/components that make up their country.

Lizbeks, as the citizens are called, are in fact the country's major resource.
 As with any country a virtual country takes on it's character over a period of time through interchange and a common history.
 This can take hundreds of years but Lizbekistan is in a hurry.

It has a calendar of events leading up to the fatidic **9-9-1999** deadline
 which impresses a sense of haste upon it's citizens as if life in this country should be lived fast forward.
 What does the **deadline** mean, will it be the same thing the Berlin wall, the break up of the Soviet Union or the retrocession of Hong Kong?
 A virtual country with a **use by date** ? Are they going to close the country?
 What exactly is going to happen? What kind of country is it?
 One might very well ask - but no time for hesitations read on...

Fig. 2 – Punti chiave del Lizbekistan e senso del confine (evidenziato dall'autore).

Fonte: <http://www.lizbekistan.com/index2.htm> – sezione “the gist”.

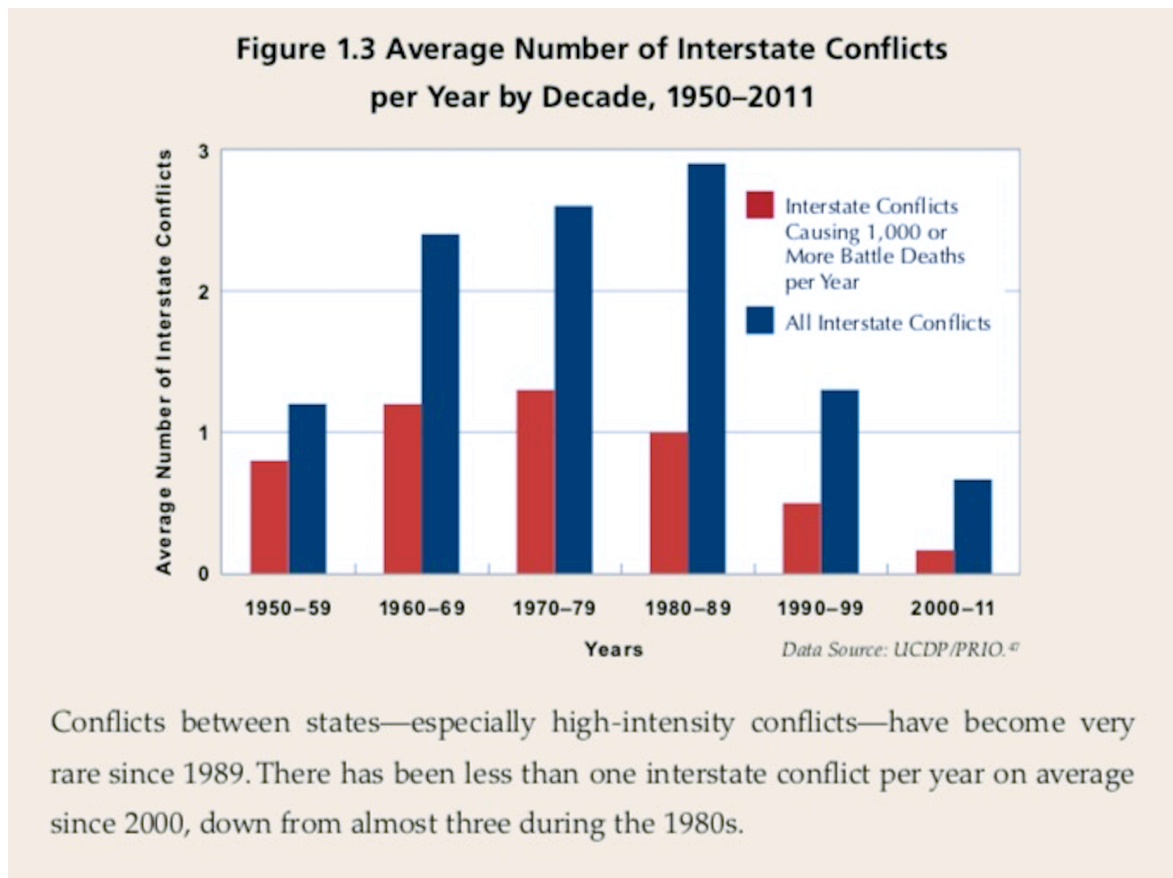


Fig. 3 – Evoluzione della numerosità dei conflitti inter-statali 1950-2011.

Fonte: Human Security Report 2013, p. 24.

Sulla scorta di tali elementi, facendo comunque salva una visione critica e non tralasciando – solo per citarne alcuni – i drammatici conflitti balcanici, africani e mediorientali succedutisi e ricorrenti nel tempo, vi è un punto essenziale per intravedere una evoluzione di tipologia di conflitto tra grandi potenze, spostando lo scenario delle battaglie da uno spazio campale ad un cibernetico. Se per Huntington “the fault lines between civilizations will be the battle lines of the future” (1993, p. 22), si potrebbe argomentare che la *linea* di battaglia è divenuta virtuale, generando un mutamento di paradigma che vede gli Stati adoperati in vari tentativi di traslare la propria sovranità nell’ulteriorità del cyberspazio.

Prima di analizzare alcuni esempi a riguardo, va sottolineato che tali azioni, di fatto, sono anche responsabili di una evoluzione della dottrina giuridica, sempre più protesa nell’intravedere un nuovo *nomos* – rievocando Carl Schmitt – nella dimensione cibernetica (Minniti, 2016). Non solo: ad una siffatta suggestione corrisponde un collaterale avanzamento del diritto positivo tanto che, viste le numerose ma silenziose cyber-guerre combattute o da combattere, il vertice NATO del settembre 2014 adotta la *Enhanced Cyber Defence Policy*, secondo la quale (art. 5) si “riconosce che il diritto internazionale si applichi al cyberspace e che la difesa dello spazio cibernetico sia inclusa nel compito fondamentale di difesa collettiva dell’Alleanza” (Baldone e De Nicola, 2015, p. 13). Le implicazioni, quindi, sono di tutto rilievo e al notevole valore intrinseco della regolamentazione si aggiunge l’esplicita necessità di una tutela condivisa da patti di alleanza. Le evoluzioni normative in funzione dei rapporti sovranità-cyberspazio non possono non tenere in considerazione uno scenario mutevole fatto di situazioni complesse ed ibride. Molti siti istituzionali (anche governativi) di Paesi africani sono fisicamente ospitati su *server* stranieri, – Europa, Asia, Nord America – (Tabusi, 2008) delineando potenziali “obiettivi sensibili” fuori dal proprio territorio sovrano; parimenti, si pensi alla possibili controversie dei domini *DNS di primo livello a codice nazionale* (ccTLD, *country code Top-Level Domain*, ad esempio il dominio *.it*) a cui ascrivere e localizzare un sito Internet gestito da un *provider* con diritto diverso da quello del Paese in questione o da istituzioni non completamente terze rispetto ai governi (*Internet Corporation for Assigned Names and Numbers* – ICANN e *International Telecommunication Union* – ITU). In questo senso, sempre più, la Rete assume i tratti di una “arena geopolitica” in cui gli Stati sembrano rieditare la conquista di nuovi territori cibernetici, tanto che il fondatore del *web*, Sir Tim Berners Lee, invoca l’adozione di una *cyber-Magna Carta* per scongiurare tale evenienza (Khanna, 2016). Per dirla con lo stesso autore: “Internet già rivela i sintomi tanto di una sovranità quanto di un feudalesimo digitali, con l’emergere di rivalità che non si fanno cartografare con esattezza sulle mappe geopolitiche” (p. 452). Ad una incertezza dei contenuti va anche associata una differenziazione degli stessi: è ormai noto che lo stesso *provider* adatti o censuri localmente un certo contenuto (Graham, 2013 e 2014), in funzione di accordi con le autorità locali. Tra i numerosi esempi – spesso condotti da regimi – quello della Repubblica Popolare Cinese è certamente il più eloquente: il progetto *The Great Firewall of China* prevede una censura continua su temi sensibili, interi domini (quali Facebook) o contenuti non graditi al Partito Comunista (Messetti e Pieranni, 2018). Lo *shifting*, allora, appare completo: la barriera costituita dalla grande muraglia cinese è stata uguagliata nel cyberspazio, laddove una rimodulata sovranità ha tracciato dei netti confini virtuali tutt’altro che evanescenti. Alla funzione di barriera in ingresso al proprio *cyberspazio sovrano*, si aggiunge la funzione di barriera come difesa: come richiamato in precedenza, lo spazio dei flussi telematici è foriero di pericolose minacce che, sebbene virtuali, sono capaci di paralizzare gli interi apparati statali, con evidenti ripercussioni nella quotidianità. L’esistenza di alleanze per far fronte comune alle minacce, significa l’esistenza di schieramenti in altrettanti conflitti. Si tratta delle cosiddette *cyber wars*, “cioè guerre ad armi immateriali, senza arsenali stabili con una potenza che può essere solo analizzata e non misurata [...] e il cui fattore di deterrenza non ha nulla a che fare con l’equilibrio delle forze, trattandosi di ininterrotti attacchi hacker” (Khanna, 2016, p. 454). Queste si connotano per l’estrema diversità di tipologie, l’imprevedibilità degli attacchi – *de facto*, una condizione di guerra continua – e per i soggetti che lanciano gli stessi, perlopiù attivisti *hacker*, spesso detti per crasi *hacktivisti*, quali *Anonymus*. Per gli scopi del contributo, tuttavia, occorre rilevare che tra le maggiori cyber guerre (*Moonlight Maze-1998; Estonia-2007 noto come Web War I o Cyber War I; Georgia-2008; Struxnet-2009*) è cruciale la condizione di attacco allo Stato, colpendolo nei suoi gangli vitali (*Estonia-2007*) e in relazione a dispute territoriali reali come nel caso di *Georgia-2008*, avvenuto in parallelo agli avvenimenti della guerra russo-georgiana in Abcasia e Ossezia meridionale.

In definitiva, dunque, la sovranità nel cyberspazio genera delle geografie e delle geopolitiche as-

solamente fondamentali per l'andamento dei rapporti fra Stati, con conseguenze e ricadute sulla cittadinanza. Basti pensare ai celebri casi *WikiLeaks* e PRISM-NSA per scorgere quanto alcune dinamiche, apparentemente estranee alla tangibilità geografica, condizionino prepotentemente appartenenze e alleanze, connessioni e reti, spazialità e territorialità, tracciando molteplici barriere che si concretizzano tanto nello spazio geografico quanto in quello cibernetico.

4. VICEVERSA, LA METAFORA DELL'AMBIVALENZA. – Muovendo dall'idea che la concettualizzazione del confine non si esaurisce nello spazio cibernetico, anzi, vede riproposta la sua potenza archetipica in nuove rimodulazioni (Mezzapelle e Zarrilli, 2009), il presente contributo si è posto lo scopo di osservare le relative varie declinazioni nell'alveo della virtualità. In particolare, i temi dell'appartenenza di *cyber-iugoslavi* e *lizbeki*, così come la riproposta disputa sovranistica del *nuovo mondo* da ri-scoprire e conquistare, mai perdendo di vista le interconnessioni tra la dimensione reale e virtuale, hanno costituito il *fil rouge* della riflessione. Come visto, infatti, il confine materializza le sue linee divenendo barriera di differenziazione in una logica di cyber-territorialità o barriera di difesa-contenimento-alleanza nei canoni della cyber-sovrantà. Il senso del confine, allora, si rimodella in funzione del nuovo paradigma e oscilla tra significati di volta in volta attribuibili, metaforizzabili, proprio in virtù della sua ambivalenza, con l'avverbio latino *viceversa*. Quest'ultimo, denotando la possibilità di una esistenza biunivoca e bidirezionale, rimanda ad un senso del confine in-linea sublimato da mutevoli linee di confine che delimitano rivendicazioni di uno spazio proprio. Analogamente, se da un lato tali territorialità affiorano generando barriere di demarcazione dell'appartenenza, dall'altro casi di espansione e "traslitterazione" di sovranità emergono erigendo barriere di contenimento dagli attacchi o dalle ingerenze altrui, innescando un considerevole *shifting* del potere statale in una dimensione nuova.

Inoltre, è possibile rintracciare una certa ambivalenza, ovvero direzionalità multipla, nello scenario globale estremamente mutevole, sospeso tra un paradigma globale *tout court*, basato sui dettami della globalizzazione, o preceduto dal nascente prefisso *post*, caratterizzato dal riemergere di spinte localistiche – nazionali e statuali – richiamando una prima forma di duplicità insita nel bilanciamento di forze centrifughe e centripete che la dottrina geopolitica adotta come indice della *raison d'être* dello Stato. L'avverbio latino, dunque, rimanda ad un ordine mutato e variabile; la metaforizzazione proposta sembra cogliere appieno il contesto di un volubile ordine mondiale, regolato da dinamiche e dialettiche tanto reali quanto virtuali, che paiono porre in crisi anche un andamento lineare dell'evoluzione storica, ovvero di un non troppo scontato passaggio da un modello ad un altro in luogo di un ricorsivo ritorno di concettualità contrapposte. D'altronde, una dialettica di significati ed una non linearità degli stessi data la loro insita complessità, erano già rintracciabili nelle parole che Shakespeare fa pronunciare a Gonzalo, vecchio consigliere del Re di Napoli: all'utopia del mondo senza confini, limiti e sovranità risponde Sebastian esclamando "Eppur vorresti esserne il Re!".

BIBLIOGRAFIA

- BADIE B., *La diplomatie de connivence: les dérives oligarchiques du système international*, Paris, La Découverte, 2011.
- BALDONI R., DE NICOLA R. (a cura di), *Il Futuro della Cyber Security in Italia*, Rapporto del Cyber Security National Lab, 2015.
- BALLATORE A., GRAHAM M., SEN S., "Digital Hegemonies: The Localness of Search Engine Results", *Annals of the American Association of Geographers*, 107, 2017, n. 5, pp. 1194-1215.
- BEAUDE B., "Internet, luogo del Mondo?", in LÉVY J., *Inventare il mondo. Una geografia della mondializzazione*, Milano, Bruno Mondadori, 2010, pp. 75-102.
- BONORA P., "Domini della comunicazione tra confini dell'appartenenza e recinti elettronici", in BONORA P. (a cura di), *Comcities. Geografie della comunicazione*, Bologna, Baskerville, 2001, pp. 3-47.
- CARBONE L., SALVATORI F. (a cura di), *La Geografia al tempo di Internet*, in Atti del Convegno del 9 marzo 2006, Roma, Società Geografica Italiana, 2008.
- CASTELLS M., *Internet Galaxy: Reflections on the Internet, Business, and Society*, Oxford, Oxford University Press, 2001.
- CASTELLS M., *The Rise of the Network Society*, Oxford, Blackwell, 1996.
- CASTI E., *L'ordine del mondo e la sua rappresentazione. Semiosi cartografica e autoreferenza*, Milano, Unicopli, 1998.
- DODGE M., "Cybergeography", *Environment and Planning B*, 2001, n. 28, pp. 1-2.
- DODGE M., KITCHIN R., *Atlas of Cyberspace*, London, Addison-Wesley, 2001.
- DODGE M., KITCHIN R., *Mapping Cyberspace*, London-New York, Routledge, 2001.
- FARINELLI F., *Geografia. Una introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi, 2003.
- FUKUYAMA F., "The End of History?", *The National Interest*, 1989, n. 16, pp. 3-18.

- GIORDA C., *Cybergeografia. Estensione, rappresentazione e percezione dello spazio nell'epoca dell'informazione*, Torino, Tirrenia Stampatori, 2000.
- GLASSNER M.I., *Manuale di Geografia Politica*, Milano, Franco Angeli, 1997, vol. I.
- GRAHAM M., "Internet Geographies: Data Shadows and Digital Divisions of Labour", in GRAHAM M., DUTTON W.H. (eds), *Society and the Internet: How Networks of Information and Communication are Changing our Lives*, Oxford, Oxford University Press, 2014, pp. 99-116.
- GRAHAM M., "The virtual dimension", in ACUTO M., STEELE W. (eds), *Global City Challenges*, London, Palgrave Macmillan, 2013, pp. 117-139.
- HUMAN SECURITY REPORT 2013, *The Decline in Global Violence. Evidence, Explanation and Contestation*, Canada, Simon Fraser University, 2014, pp. 1-118.
- HUNTINGTON S.P., "The Clash of Civilizations?", *Foreign Affairs*, 72, 1993, n.3, pp. 22-49.
- JUNG C.G., *Gli archetipi e l'inconscio collettivo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1997.
- KHANNA P., *Connectography. Le mappe del futuro ordine mondiale*, Roma, Fazi Editore, 2016.
- LACOSTE Y., *La géographie, ça sert, d'abord, à faire la guerre*, Paris, Maspero, 1976.
- LESSIG L., *Code and other laws of cyberspace*, New York, Basic Books, 1999.
- LESSIG L., *Code: version 2.0*, New York, Basic Books, 2006.
- LÉVY J., *Inventare il mondo. Una geografia della mondializzazione*, Milano, Bruno Mondadori, 2010.
- MACKINDER H.J., "The Geographical Pivot of History", *The Geographical Journal*, 23, 1904, n. 4, pp. 421-437.
- MALDONADO T., *Reale e virtuale*, Milano, Feltrinelli, 1992.
- MAZZETTI E., "Metropoli ineguali e crisi geopolitiche", in MAZZETTI E., *Metropoli, Reti, Mediterraneo*, a cura di ZARRILLI L., Roma, Società Geografica Italiana, 2008, pp. 71-98.
- MESSETTI G., PIERANNI S., "The Great Firewall", *Riscio*, Podcast giornalistico a cura di PIANO P, 2018, n. 7, <https://www.spreaker.com/user/pianop/s1e07>.
- MEZZAPELLE D., ZARRILLI L., "Border and Cyberspace: Some Reflections of Political Geography", *Romanian Review on Political Geography*, 2009, n. 2, pp. 133-139.
- MINNITI E., "Cyber-spazio ed intelligence: le nuove frontiere della sovranità nazionale", *Forum di Quaderni Costituzionali*, 2016, n. 6, pp. 1-14.
- MOREAU DEFARGES P., *Introduction à la géopolitique*, Paris, Éditions du Seuil, 2009.
- MUSCARÀ L., "A che servono i confini?" *Limes, Rivista Italiana di Geopolitica*, 2008, n. 5, pp. 147-157.
- NUTTAL C., "Birth of a cybernation", *BBC News*, 6 agosto 1999, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/science/nature/413420.stm>.
- NYE J., *Bound to Lead. The Changing Nature of American Power*, New York, Basic Books, 1990.
- PRESCOTT J.R.V., *Political Frontiers and Boundaries*, London, Allen & Unwin, 1987.
- RAFFESTIN C., *Per una geografia del potere*, Milano, Unicopli, 1981.
- RIFKIN J., *L'era dell'accesso. La rivoluzione della new economy*, Milano, Mondadori, 2000.
- S.N., "Viaggio in Lìzbekistan, il regno virtuale", *la Repubblica*, 04.03.1999, <http://www.repubblica.it/online/internet/liz/liz/liz.html>.
- SOJA E.W., *The Political Organisation of Space*, Washington DC, Association of American Geographers, 1971.
- STRAUSS M.J., "Boundaries in the Sky and a Theory of Three-Dimensional States", *Journal of Borderlands Studies*, 28, 2013, n. 3, pp. 369-382.
- TABUSI M., "Attori, territorialità e «limiti» del cyberspazio", in CARBONE L., SALVATORI F. (a cura di), *La Geografia al tempo di Internet*, Atti del Convegno del 9 marzo 2006, Roma, Società Geografica Italiana, 2008, pp. 59-103.
- TOAL G. (Ó TUATHAIL G.), "Critical Geopolitics: The Politics of Writing Global Space", in DEAR M., FLUTSY S. (eds), *The Spaces of Postmodernity*, Oxford, Blackwell, 2002, pp. 243-249.
- TURCO A., *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano, Unicopli, 1988.
- WRIGHT M., *Teoria Internazionale. Le tre tradizioni*, Milano, Editrice il Ponte, 2011.
- ZANINI P., *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Milano, Bruno Mondadori, 1997.

Università «Gabriele d'Annunzio» di Chieti-Pescara: daniele.mezzapelle@unich.it

RIASSUNTO: Il confine certamente riveste un ruolo di primaria importanza sia nei capisaldi disciplinari della Geografia Politica che negli scenari evolutivi della Geopolitica. La natura archetipica dello stesso ne fa una matrice di pensiero e di manifestazioni tanto complessa quanto imprescindibile, naturalmente riconducibile alla funzione della barriera per antonomasia. Il presente contributo intende condurre l'analisi osservando la declinazione cyberspaziale del concetto di confine – ossia quella appartenente allo spazio del Web, dei flussi telematici e delle reti virtuali che, tuttavia, influenzano in maniera più che robusta anche lo spazio (più) tangibile della realtà geografica. In tale contesto, la linea del confine si configura nella connessione e nella connettività; diventa una sempre più ricercata barriera di difesa – si pensi al firewall, il muro di bit da non oltrepassare – dai tanti attacchi malevoli che influenzano qualsiasi agenda governativa o attività quotidiana in-linea, fino a "delimitare" un interessante rapporto di appartenenza, funzionale e biunivoco, tra cyberspazio e "real-spazio". Ai fini dell'analisi, dunque, sullo sfondo di un vigoroso risorgere – ammesso che vi sia stato un tramonto – di logiche statuali e localistiche nel cd. paradigma post globale, si passeranno in rapida rassegna i casi del cyber-nazionalismo avuto ad inizio millennio e delle più recenti cyber-guerre tra Stati, considerandoli come emblematici esempi di un variato rapporto territorialità-sovranià. In effetti, tali esempi sembrano rimandare ad un mutamento di approcci e di relative ricadute spaziali, con implicazioni che non necessariamente rimandano

ad una facile passaggio tra vecchie e nuove concezioni ma veicolano un senso evolutivo circolare tutt'altro che scontato.

SUMMARY: The border certainly plays a role of primary importance both in the disciplinary cornerstones of Political Geography and in the evolutionary scenarios of Geopolitics. Its archetypal nature makes it a matrix of thought and manifestations as complex as it is essential, naturally attributable to the function of the barrier par excellence. The present contribution intends to conduct the analysis by observing the border notion in cyberspace – such as the space of the Web, telematic flows and virtual networks which, however, strongly influence the (more) tangible space of the geographical reality. In this context, the border line is characterized by connection and connectivity; becomes a more and more sought-after defense barrier – i.e. the firewall, the wall of bits not to be crossed – by the many malicious attacks that influence any government agenda or daily on-line activity, up to “delimit” an interesting, functional and biunivocal, relationship of belonging between cyberspace and “real-space”. For the purposes of the analysis, therefore, against the backdrop of a vigorous resurgence – assuming there has been a sunset – of state and local logics in the so-called *post global* paradigm, the cases of cyber-nationalism at the beginning of the millennium and of the most recent cyber-wars between states will be reviewed, considering them as emblematic examples of a varied territoriality-sovereignty relationship. In fact, these examples seem to refer to a change in approaches and related spatial repercussions, with implications that do not necessarily refer to an easy transition between old and new conceptions but convey a circular evolutionary sense that is anything but obvious.

Parole chiave: confine, sovranità, cyberspazio

Keywords: border, sovereignty, cyberspace